

Rassegna del 05/02/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	30	Il Coni accusa Barelli: «Truffa» - Il Coni denuncia «Truffa aggravata della Federnuoto»	Galdi Maurizio - Piccioni Valerio	1
CONI	Gazzetta dello Sport	30	Intervista a Paolo Barelli - «Nessuno ha mai fregato nulla: siamo tranquilli»	ma.gal.	3
CONI	Gazzetta dello Sport	21	Truffa aggravata o disinvoltura? La procura di Roma faccia presto	Palombo Ruggiero	4
CONI	Corriere dello Sport	21	Coni e Fin ai ferri corti	Crea Attilio	5
CONI	Corriere della Sera	43	Tra Malagò e Barelli guerra di carte bollate	Perrone Roberto	7
CONI	Repubblica	50	Terremoto in Federnuoto in procura l'accusa di truffa	Zunino Corrado	8
CONI	Messaggero	30	Il Coni alla Procura «Verifiche sulla Fin»	...	9
CONI	Stampa	45	Il Coni porta, in procura la Federnuoto: "Fare chiarezza sulla gestione"	G.VIB.	10
CONI	Secolo XIX	35	Coni-Federnuoto la guerra dei conti finisce in procura	Mangini Claudio	11
CONI	Tuttosport	22	Altri sport - Impianti Fin: il Coni ipotizza reati	Pasini Giorgio	12
CONI	Mattino	26	Il Coni denuncia la Federnuoto alla Procura: «Ipotesi di reato»	...	13
CONI	Unita'	14	«Bilanci irregolari»: Coni denuncia Federnuoto	Ricciarelli Vincenzo	14
CONI	Avvenire	24	Il caso. Irregolarità nei bilanci Il Coni denuncia la Federnuoto	...	15
CONI SERVIZI SPA	Repubblica	22	Allarme dell'Inps per il 2014 rosso da 12 miliardi - L'Inps vede rosso, perdite per 12 miliardi	Conte Valentina	16
SPORT E SCUOLA	Gazzetta dello Sport Roma	39	I licei sportivi pronti al via Nel Lazio sono 5	Caratozzolo Caterina	17
MONDIALI BRASILE 2014	Sole 24 Ore	39	Effetto Olimpiadi su marmi e graniti - Brasile, le Olimpiadi spingono l'export e graniti	Cavestri Laura	18
EDITORIA SPORTIVA	Corriere della Sera	27	Editoria. La Gazzetta dello Sport, leadership confermata Classifica stabile	...	20

IL CASO E' SCOPPIATA LA GUERRA TRA IL PRESIDENTE MALAGO' E IL RIVALE

Il Coni accusa Barelli: «Truffa»

Denunciata la Federnuoto che risponde: «E' tutto falso»
Sotto inchiesta fatture per 826.000€

Il Coni denuncia «Truffa aggravata della Federnuoto»

Carte in Procura: 826mila euro che ballano
sui lavori «mondiali» alla piscina del Foro

**L'accusa: le
stesse fatture
pagate dal
Ministero e poi da
Coni Servizi**

**L'indagine era
partita in ottobre
La Fin si dice
«incredula» e
minaccia querele**

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

Un anno e due giorni fa, gli avversari di sempre Giovanni Malagò e Paolo Barelli, si fecero fotografare in posa gioiosa sugli spalti dell'Olimpico per Italia-Francia di rugby. Lo scatto tornò d'attualità due settimane dopo quando, eletto Malagò alla presidenza del Coni, si andò alla ricerca di «traditori» di Pagnozzi, il rivale battuto. Che pure il presidente della Federnuoto avesse cambiato voto? La domanda fa sorridere nelle ore in cui lo sport italiano è attraversato da un clamoroso scontro istituzionale che sconfinò nei palazzi della Procura della Repubblica di Roma. Il Coni ha infatti denunciato la Federnuoto per un'ipotesi di «truffa aggravata». Un'accusa gravissima, l'ennesima figlia di quei Mondiali di nuoto di Roma 2009 a cui la magistratura si è interessata già diverse vol-

te.

I soldi che ballano In sintesi. Primo atto: nel 2005, la Federnuoto ricevette un finanziamento dal ministero per l'Economia per la «piscina olimpica» di Roma, per poco più di due milioni di euro, spalmato in tre anni. Secondo atto: nel 2013, nell'ambito di una transazione con la Coni Servizi s.p.a., peraltro proprietaria dell'impianto, Barelli avrebbe presentato nel contenzioso una parte delle fatture pagate con i soldi dello Stato, 825.897,70 euro. Quanto al terzo atto, è tutto da scrivere. E nessuno sa dire quando. Perché tutto è in mano alla Procura della Repubblica e con i tempi «italiani» sperare in un pronunciamento «a breve» è un miraggio. Come conviveranno Coni e Federnuoto nel frattempo?

L'accusa Le carte della denuncia sono tenute top secret. Ma il segretario generale del Coni, Roberto Fabbri, è corso lunedì a piazzale Clodio per presentare il documento in cui si ipotizza il reato di «truffa aggravata» nei confronti della Federnuoto e del suo legale rappresentante, presidente pro tempore, Paolo Barelli. Ma come si è arrivati a questo atto estremo? Da ottobre l'ufficio «vigilante» — di fatto l'internal audit del Coni — ha cominciato a controllare i bilanci della

Fin (e della Finplus, una srl che come avviene in molte federazioni si occupa della parte strettamente commerciale). Un lavoro che si è concluso in gennaio con una relazione dalla quale si evidenziavano due «anomalie»: un contributo del Ministero per l'Economia e la Finanza (Mef), che il Coni sembra ignorasse, e la presenza di 23 fatture pagate per la manutenzione straordinaria della piscina del Foro Italico — saldate proprio con parte di quei soldi — ed entrate a far parte della documentazione presentata per ottenere una transazione con la Coni servizi (chiusa ad aprile con un milione e mezzo di euro riconosciuto alla Fin) che andava avanti da anni.

Pietra dello scandalo Proprio quei soldi — i quasi 826 mila euro — sono la pietra dello scandalo. Il parere pro veritate dell'avvocato Gianluca Tognozzi — richiamandosi a una recente sentenza delle sezioni unite della Cassazione — ipotizza la truffa alla Coni servizi e



l'aggravante è data dalla «notevole somma». La truffa verrebbe dal «vantaggio indebito della Fin a fronte di uno svantaggio indebito per la Coni servizi». Ma se la danneggiata è la Coni servizi perché Fabbri? Perché l'audit è del Coni e il segretario generale, da pubblico ufficiale a conoscenza di un reato, è tenuto a presentare denuncia.

La difesa il comunicato della Fin è durissimo. Ribatte alle accuse, spiega il finanziamento del Mef (2,1 milioni di euro) e l'accordo-transazione con la Coni servizi. Addirittura rilancia la posta e minaccia querele. «La Federazione Italiana Nuoto ha già dato mandato ai suoi legali per tutelarsi contro ogni già avvenuta o futura azione che ne leda l'immagine o ne metta in discussione, anche pretestuosamente, il corretto comportamento amministrativo». Mentre Malagò da Sochi è lapidario: «Atto dovuto, non accetto speculazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DEL CASO



Agosto 2013

Dopo i Mondiali di Barcellona, il consiglio federale delibera contributi per alcune società.

Parte un esposto al Coni da parte di un gruppo di società (tra le più importanti il Team Lombardia),

mentre le polemiche impazzano anche sulla diffamazione dei premi ricevuti.

Protestano società come la Pro Recco esclusa dalla delibera e che minaccia di non mandare i suoi atleti in nazionale.

Settembre 2013

Il Coni avvia un'ispezione nella sede della Fin coordinata da Marco Befera, figlio del responsabile di Equitalia.

Gennaio 2014

Il Coni rileva nella Giunta a Milano del 14 gennaio che le indagini necessitano di

ulteriori approfondimenti ma che non c'erano gli estremi del commissariamento.

Febbraio

leri l'annuncio dell'invio alla Procura della Repubblica degli atti dell'indagine da parte del segretario generale Fabbri. Per il presidente Malagò «un atto dovuto, non accetto speculazioni, se non l'avessimo fatto avremmo rischiato l'omissione di atti d'ufficio».



Il presidente del Coni Giovanni Malagò, a sinistra e Paolo Barelli all'Olimpico un anno fa per Italia-Francia di rugby

IL PRESIDENTE DELLA FIN

«Nessuno ha mai fregato nulla: siamo tranquilli»

Barelli replica: «Chi pensa di destabilizzare perde tempo»

■ Paolo Barelli respinge le accuse del Coni. Lo fa con un comunicato « condiviso con il Consiglio federale, i revisori dei conti, il segretario generale e i nostri legali ». Ma va anche oltre.

L'accusa è chiara: avete presentato due volte le stesse fatture. Prima le ha pagate il ministero dell'Economia, poi sono rientrate dalla finestra nella transazione con Coni Servizi.

«Un'accusa diretta e temeraria perché non è vero. E poi non si è fregato niente nessuno. Lo dicono anche loro. Se ci fosse stata la presentazione di doppie fatture sono d'accordo che sarebbe grave, perché avremmo preso per la stessa cosa due contributi, ma così non è. I soldi che ho utilizzato erano un finanziamento che la Fin ha ottenuto dal ministero per l'Economia e la Finanza (Mef). E al Mef non sono mai state presentate fatture».

Ma quei soldi non erano finalizzati a lavori per la «piscina olimpica» del Foro Italico?

«Il contributo non era per il Foro ma per le piscine olimpiche che in tutta Roma si sarebbero utilizzate per i Mondiali di nuoto ».

In ogni caso, Foro Italico o no, nella denuncia del Coni si ipotizza la truffa aggravata.

«Ben venga a questo punto un giudice terzo. Si farà finalmente chiarezza».

Ma Lei di questa inchiesta era informato?

«Abbiamo dato la massima disponibilità al Coni per le verifiche, ho saputo qualcosa solo venerdì, casualmente e a mezze parole. Ne ho parlato lunedì in Consiglio federale e i sentimenti erano di "sconcerto" per la vicenda, ma di "tranquillità" per le conseguenze»

Dietro la vicenda pensa ci sia dell'altro?

«E' vero. C'è chi lo pensa, ma io sono cattolico credente e credo nella giustizia divina».

Teme per la sua posizione in Federazione?

«Se qualcuno pensa di destabilizzare, perde tempo. Arriva tutto sempre dalla stessa parte. Solo che adesso la lotta si fa dura».

ma.gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori al Foro Italico per i Mondiali del 2009 ANSA



caso Federnuoto**TRUFFA AGGRAVATA O DISINVOLTURA?
LA PROCURA DI ROMA FACCIA PRESTO**di **RUGGIERO PALOMBO**

Truffa aggravata. E' molto pesante l'ipotesi di reato con cui il Coni, nella figura di Roberto Fabbri, presenta il suo esposto/denuncia alla Procura di Roma nei confronti della Federnuoto. Dietro i nomi del segretario generale dell'Ente e di una intera Federazione, è chiaro a tutti, ci sono quelli di Giovanni Malagò, tempestivamente volato proprio ieri a Sochi, e di Paolo Barelli, ex senatore del Pdl, numero uno del nuoto italiano e strenuo oppositore dell'attuale Governo dello sport e per la verità anche di quello precedente. Due che sono nemici giurati da sempre.

Spetterà alla magistratura stabilire se un'accusa così tranchant, che ovviamente se provata equivarrebbe alla fine dell'avventura di dirigente sportivo di Barelli, poggia su solide basi. Per ora ci sono un parere pro-veritate dell'avvocato Gianluca Tognozzi, che in proposito non nutre il minimo dubbio (la truffa ai danni di Coni Servizi c'è e si vede) e la relazione dell'Ufficio Vigilanza sui bilanci delle federazioni diretto da Marco Befera (figlio d'arte, il padre Attilio è presidente di Equitalia), un giovane in gamba che da ottobre ad oggi ha lavo-

rato a stretto e corretto contatto con i vertici amministrativi di Federnuoto e Finplus, la società di servizi ad essa collegata. Questo spiega anche perché ieri, con le carte Coni ancora segretate, la Federnuoto abbia potuto fare un comunicato che sia pure condito da «stupore e incredulità» mostrava una conoscenza profonda delle problematiche in essere.

Per farla brevissima: Barelli, sfruttando il volano dei mondiali di nuoto 2009 (già tristemente noti per lo scandalo Grandi Eventi e le spese folli della premiata ditta Bertolaso, Anemone, Balducci, attualmente rinviati a giudizio), incassa a partire dal 2005 dal ministero dell'Economia due milioni e 100mila euro di contributi per la «piscina olimpica Roma» (sul decreto ministeriale c'è scritto proprio così) dei quali a quanto pare non sa niente nessuno. Li spende, ma 23 di quelle fatture in carico alla Finplus per un totale di 825mila euro ricompaiono nell'aprile dell'anno scorso all'interno della transazione Coni Servizi-Federnuoto. Un antico contenzioso risolto a favore della Fin cui sono stati riconosciuti da Petrucci e Pagnozzi, allora ancora in carica, 1,5 milioni di euro. «Elenco fatture che hanno ricevuto un doppio finanziamento Mef-Coni Servizi» viene scrupolosamente annotato nella relazione Befera jr. Dalla quale si evince anche che non esistono «buchi» nei bilanci Fin. In altre parole, nessuno è scappato col malloppo.

Fu truffa aggravata o disinvolta, molto disinvolta ma non penalmente rilevante gestione di fondi statali? Ai posteri l'ardua sentenza. E proprio qui sta il problema. I posteri, cioè i magistrati della Procura di Roma, quanto tempo impiegheranno per dirci se l'avvocato pro-veritate ha ragione o no? E cosa faranno nel frattempo Malagò e Barelli, che siedono insieme in Giunta Coni? Ora che è stata lanciata la resa dei conti, una coesistenza impossibile. Per fortuna c'è l'Olimpiade...



Paolo Barelli, 59 anni. Presidente della Fin L'ESPRESSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coni e Fin ai ferri corti

*Gestione dei contributi, atti trasmessi alla Magistratura
La Federnuoto replica: «Pretestuose ipotesi di reato»*

**Finisce in Procura
Finchiesta interna
Malagò: «Atto dovuto»
La Federazione:
«Chiariamo tutto»**

di Attilio Crea

ROMA - Questa vicenda ha poco a che fare con lo sport. Almeno con quello del sudore e della competizione, dell'adrenalina e delle sfide. E' una vicenda italiana, di soldi e di potere. La raccontiamo perché anche di questo è fatto il mondo di cui ci occupiamo e serve tutto per capire e per immaginare di migliorare.

Il caso è esploso ieri, con un comunicato stringato del Coni che in sostanza dà conto di indagini interne promosse dall'ente (procedure di audit) sulle Federazioni tra le quali la Federnuoto. Nelle verifiche attuate dal team diretto da Marco Befera (figlio di Attilio, Direttore dell'Agenzia delle Entrate) su quest'ultima sono emerse «rilevanze» che hanno spinto il Coni a chiedere un «*parere legale pro veritate*». L'epilogo del comunicato è una pietra scagliata contro la Fin. «Sulla base delle conclusioni, - si legge - che configurano l'ipotesi concreta di fattispecie di reato, il Segretario Generale, quale atto dovuto, nella sua funzione di pubblico ufficiale, ha provveduto a trasmettere gli atti all'autorità».

Questione quindi che passa dalle mani del segretario generale Roberto Fabbri-cini a quelle della Magistratura ordinaria. Di più il Coni non fa sapere. Quello che è risaputo è che tra l'attuale presi-

dente del comitato olimpico, Giovanni Malagò (da ieri a Sochi per i Giochi Invernali) e il presidente della federnuoto, Paolo Barelli, non corre buon sangue dai tempi del Mondiale di Roma 2009. Rivalità antiche (all'epoca Malagò presiedeva il comitato organizzatore) scaturite dalla gestione del fiume di denaro e di appalti confluiti grazie a quell'evento.

Lo stesso Barelli è da tempo nel mirino di alcune società, 14 delle quali lo scorso settembre stilarono un esposto al Coni contestando la gestione dei fondi e degli impianti federali. In particolare nacque l'estate passata una querelle sulla distribuzione di premi agli atleti d'élite, nella quale intervenne anche Federica Pellegrini a criticare i criteri d'assegnazione di parte di quei soldi da parte della Federnuoto.

IL NODO - Ma non è questo il nodo del problema e non è su di questo che il Coni chiede l'intervento della Procura, un «*atto dovuto*» come ha dichiarato ieri Malagò. E' la stessa Federnuoto a chiarire, replicando con «*sorpresa ed incredulità*» al comunicato Coni con una nota che riportiamo integralmente a parte.

La Federnuoto ricostruisce la vicenda partendo da un finanziamento ottenuto nel marzo 2005 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze pari a € 2.100.000. Soldi inseriti dal Governo Berlusconi (Paolo Barelli era senatore di Forza Italia in quel Parlamento) in un decreto legato alla Finanziaria 2005 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 2005. Si tratta di «*contributi statali al finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali, e comunque a promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio*», come si legge nel testo del decreto. Quei soldi, afferma la Fin, furono utilizzati per compiere interventi su «*impianti natatori dotati di piscina olimpica nel comune di Roma*». In particolare, raccontano fonti federali, quei denari furono spesi per interventi straordinari su uno dei gioielli dello sport italiano, lo Stadio del nuoto e la piscina del Foro Italo. Tutte spese



giustificate con relative fatture giurano in Fin, tra le quali quelle per il rifacimento delle caldaie, del tunnel di accesso alla piscina, dei cordoli per la predisposizione delle coperture della vasca da 33 metri e di quella da 50 per citarne solo alcuni.

LA TRANSAZIONE - La Federnuoto dichiara di aver speso, tra il 2005 e il 2012, 1.700.000 euro in più rispetto al contributo ministeriale. Il 9 aprile 2013 poi, «è stata sottoscritta una transazione tra Coni Servizi e Federazione Italiana Nuoto con cui Coni Servizi ha riconosciuto tra l'altro a Fin € 1.500.000 per i lavori svolti negli anni precedenti e regolarmente documentati nella piscina del Foro Italico data in gestione a Fin nel 2006».

Su questo milione e mezzo si concentra probabilmente l'attenzione dell'avvocato esperto di diritto penale e amministrativo utilizzato dal Coni.

Da segnalare alcune date, per chiarezza di fatti. Giovanni Malagò è diventato presidente Coni il 19 febbraio 2013. La Coni Servizi ha cambiato governance il 15 maggio dello stesso anno, quando alla presidenza Franco Chimenti è succeduto a Gianni Petrucci. La transazione verso la Fin è quindi avvenuta sotto la vecchia dirigenza della società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia.

Ora la palla passa alla Magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOTTA E RISPOSTA

Il comunicato del Coni

Il CONI, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo e di controllo, ha avviato procedure di audit nei confronti delle Federazioni. A seguito di specifiche risultanze emerse dalle verifiche in corso presso la FIN, ha proceduto nel chiedere un parere legale pro veritate, finalizzato a ravvisare la possibile sussistenza di fatti penalmente rilevanti. Sulla base delle conclusioni, che configurano l'ipotesi concreta di fattispecie di reato, il Segretario Generale, quale atto dovuto, nella sua funzione di pubblico ufficiale, ha provveduto a trasmettere gli atti all'autorità competente.

La replica della Federazione Nuoto

La Federazione Italiana Nuoto manifesta sorpresa ed incredulità per il comunicato stampa diramato questa mattina dal CONI, che con sconcertante eclatanza configura pretestuose ipotesi di reato sostenute da un parere legale pro veritate di parte. In merito a tali ipotesi, del tutto lontane dalla verità, la Federazione Italiana Nuoto confida pienamente nella giustizia, condanna ogni ulteriore strumentalizzazione, e precisa che:

1) nel 2005 la Federazione Italiana Nuoto ha ricevuto un contributo dal Ministero dell'economia e delle finanze pari a € 2.100.000 che ha utilizzato per la copertura di costi coerenti con le finalità predisposte e, più precisamente, per impianti natatori dotati di piscina olimpica nel comune di Roma;

2) nell'ambito delle opere poste in essere negli anni 2005-2012 la Federazione Italiana Nuoto ha superato di € 1.700.000 l'importo del contributo statale per le sole opere di manutenzione e implementazione, anticipando anche spese a carico del CONI per lavori di manutenzione straordinaria indispensabili a garantire il regolare funzionamento dell'impianto natatorio del Foro Italico;

3) il 9 aprile 2013 è stata sottoscritta una transazione tra CONI Servizi e Federazione Italiana Nuoto con cui CONI Servizi ha riconosciuto tra l'altro a FIN € 1.500.000 per i lavori svolti negli anni precedenti e regolarmente documentati nella piscina del Foro Italico data in gestione a FIN nel 2006.

Pertanto la Federazione Italiana Nuoto ha ricevuto nel 2005 un contributo governativo che ha regolarmente investito; nel 2013 ha ricevuto un rimborso dalla CONI Servizi per spese anticipate.



Da sinistra Giovanni Malagò, 54 anni, presidente del Coni con Paolo Barelli, 59, presidente della Federnuoto (LaPresse)

Il caso Coni-Fin

Tra Malagò e Barelli guerra di carte bollate

Un caldo giorno del luglio 2005, all'hotel Sheraton di Montreal, stanchi ma felici e sodali, Giovanni Malagò, Paolo Barelli e Gianni Rivera, rispettivamente presidente del comitato organizzatore, presidente della Federnuoto e rappresentante del Comune di Roma, festeggiavano l'assegnazione alla Capitale dei Mondiali di nuoto 2009. Alla sera sarebbero andati a cenare alla Queue de Cheval, una delle migliori steak house del mondo. Nulla faceva presagire che la decisione della Fina avrebbe trascinato Barelli e Malagò in un'inimicizia personale e in una faida che, con uno scarno comunicato, il Coni ha riaperto annunciando di aver trasmesso «gli atti all'autorità competente». In discussione ci sarebbe un doppio finanziamento che la Fin, però, sostiene essere regolare. Si tratta delle risultanze dell'audit (verifica) sulle varie federazioni avviato nell'estate 2013. Guarda caso, l'unica con presunte magagne (addirittura di «rilevanza penale» secondo un parere «pro veritate») è la Federnuoto dell'odiato Barelli. Tutta la faccenda è stata accelerata per chiudere prima dell'Olimpiade. Perché proprio ora? Cosa costava aspettare la fine dei Giochi? Strana vicenda, non gradita da molti altri presidenti di

federazione, perché, secondo una prassi consolidata, prima di portare le carte in tribunale, si regola la faccenda all'interno del Coni, chiedendo ragione nel merito. La Federnuoto, «sorpresa» (ma non troppo) e pronta a sua volta ad andare in tribunale, replica punto su punto, citando cifre, provenienza e utilizzo. Perché siamo arrivati qui? Per un fatto personale. Barelli e Malagò entrarono in collisione quasi subito per la gestione dei Mondiali. Barelli tentò di far fuori Malagò, considerandolo inadeguato al ruolo. Alla fine si trovò un compromesso: a Roma 2009, c'erano due di tutto, da due direttori generali a due bagnini. Malagò, non ancora presidente Coni, appoggiò Giorgio Quadri contro Barelli alle ultime elezioni Fin. Diventato capo dello sport italiano, ha avviato l'attacco finale: nell'estate del 2013, complice involontaria Federica Pellegrini e volontaria la potente Pro Recco, le prime bordate. Obiettivo: con il puntello di irregolarità amministrative si può arrivare al commissariamento della Fin e ad estromettere Barelli. Per ora due cose sono certe: la presunzione d'innocenza e la pessima immagine dello sport italiano alla vigilia di Sochi.

Roberto Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Duello Barelli e Malagò (Inside)



Terremoto in Federnuoto in procura l'accusa di truffa scontro tra Coni e Barelli

Cinque mesi di indagini, dopo un esposto di 14 club sulla gestione dei centri federali

CORRADO ZUNINO

ROMA — Il Coni, per la prima volta, si muove contro la sua seconda federazione: il nuoto. Dopo cinque mesi di indagini interne, e un parere pro veritate di un avvocato esterno, il segretario generale del Comitato olimpico ha passato alla Procura di Roma alcuni atti (e 32 fatture) firmati dalla Federnuoto «dove si possono configurare ipotesi di una fattispecie di reato». Nella fattispecie, come si legge a pagina tre del parere dello studio Tognozzi di Roma, il reato ipotizzato è quello della truffa.

La lunga verifica delle carte amministrative allestita dallo staff di Marco Befera, responsabile dell'ufficio Internal auditing, è partita dall'esposto di 14 società di nuoto a proposito della gestione delle vasche dei centri federali e i premi dati agli atleti vincitori di medaglie. Il nastrino delle fatture emesse dalla federazione, tuttavia, ha fermato l'attenzione degli investigatori su una questione che ruota

attorno a un forte debito della Federnuoto (la bolletta elettrica nei confronti dell'Acea, pari nel 2012 a 5,3 milioni), un finanziamento ottenuto tra il 2005 e il 2008 dal ministero delle Finanze (2,1 milioni per la manutenzione delle piscine del Foro Italico e i nuovi impianti dei Mondiali 2009) e una transazione fatta alla vigilia delle ultime elezioni tra il presidente Paolo Barelli, già

senatore di Forza Italia e Pdl, e il Coni di Petrucci e Pagnozzi (uno sconto di 1,5 milioni sulla cifra dovuta, appunto 5,3 milioni). I controlli contabili hanno rivelato che la Federnuoto avrebbe ottenuto dal Coni lo sconto sul debito Acea portando le stesse fatture utilizzate per i lavori alle piscine, che già avevano garantito il finanziamento del ministro Tremonti. Nella relazione di Befera vengono ricostruiti i quattro contributi di Stato per 1,5 milioni e le 32 fatture emesse dalla Fin ad aziende edili, all'architetto Papagni (autore dei progetti per tre nuovi poli natatori) e alla stessa FinPlus, società di gestione della federazione. Si legge nel parere pro veritate: «Coni servizi è stata indotta dalla Federnuoto, mediante la presentazione di fatture per lavori alla stessa imputati ma già saldati dalla controparte attraverso l'uso di contributi statali ottenuti, a sottoscrivere l'atto transattivo del 2013». È la transazione che ha consentito lo sconto da 1,5 milioni. La Procura di Roma ora valuterà le "fattispecie di reato". La Federazione nuoto si dice «sorpresa e incredula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVALI
Paolo Barelli e Giovanni Malagò. I primi dissidi tra di loro risalgono ai tempi dei Mondiali di nuoto di Roma 2009



Il Coni alla Procura «Verifiche sulla Fin»

► «Ipotesi di reato»
trasmessi alle autorità
atti della Federnuoto
IL CASO

ROMA Il Coni ha segnalato alla Procura di Roma atti della Federnuoto - con un esposto contro ignoti - che configurerebbero «ipotesi di una fattispecie di reato». Il Comitato olimpico ha da tempo avviato un'azione di controllo sulle varie federazione italiane: già coinvolte scherma, golf e in parte il calcio, che necessita ovviamente di tempi d'analisi più lunghi. Proprio in questo ambito sono emerse le irregolarità della Fin. In particolare, il team diretto da Marco Bepfer, che ha guidato l'audit, ha puntato il dito contro l'ipotesi di un doppio finanziamento per i lavori della piscina olimpica: un contributo da 2,1 milioni, ricevuto dal ministero dell'Economia, e un secondo, da 1,5 circa, stanziato da Coni Servizi. Ma dai bilanci della Federnuoto emergerebbero altre incongruenze. La verifica delle carte amministrative è stata successivamente sottoposta al parere "pro veritate" di un legale esterno al Comitato olimpico, proprio per ravvisare la sussistenza di fatti penalmente rilevanti e sulla base delle conclusioni, gli atti sono stati trasmessi all'autorità competente. «Un atto dovuto, non sta a me commentare» si è limitato a dire il presidente del Coni Giovanni Malagò.

LA REPLICA FEDERALE

«In merito a tali ipotesi, del tutto lontane dalla verità, la Federazione italiana nuoto confida pienamente nella giustizia», replica la Fin in una nota che manifesta «sorpresa e incredulità» per la decisione del Coni. In sostanza, secondo la Federazione, non ci sarebbe nulla da nascondere: «la Federazione - spiega la nota - ha ricevuto nel 2005 un contributo governativo che ha regolarmente investito; nel 2013 ha ricevuto un rimborso dalla Coni Servizi per spese anticipate». Mistero svelato? L'ultima parola alla Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTRO CASO DOPO LE INCHIESTE SUI MONDIALI DI ROMA 1994 E ROMA 2009

Il Coni porta in procura la Federnuoto: "Fare chiarezza sulla gestione"

1

Milione

La cifra in euro sull'uso della quale sarebbero sorti dei sospetti

Si parla di anomalie amministrative
La Fin: «È tutto ok, accuse pretestuose»

Tutto parte da un comunicato con il quale ieri il Coni segnala alla Procura della Repubblica di Roma atti della Federnuoto nei quali si possono «configurare ipotesi di una fattispecie di reato». Un atto dovuto, precisa Roberto Fabricini (segretario generale del Coni), che però increspa le acque delle piscine italiane. «A seguito di specifiche risultanze emerse dalle verifiche presso la Fin - sottolinea la nota - il Coni ha proceduto alla richiesta di un parere legale "pro veritate", al fine di ravvisare la possibile sussistenza di fatti penalmente rilevanti». Immediata e dettagliata la risposta della Federnuoto, «sorpresa e incredula per il comunicato del Coni, che con sconcertante eclatanza configura pretestuose ipotesi di reato sostenute da un parere legale pro veritate di parte».

Altro che toni soft: è guerra. Tornano in mente gli screzi durante i Mondiali di Roma 2009 tra l'allora presidente del comitato organizzatore Giovanni Malagò (oggi n. 1 del Coni) e Paolo Barelli, presidente della Fin ora come 5 anni fa. Ma la Federnuoto non ci sta e, si legge ancora nella nota, «ha già dato mandato ai suoi legali per tutelarsi contro ogni già avvenuta o futura azione che ne leda l'immagine o ne metta in discussione, anche pretestuosamente, il corretto comportamento amministrativo». Toni duri e piccati.

Ma che cosa è successo? Il nodo sarebbe un presunto doppio finanziamento alla Fin - da parte del governo e poi del Coni - per una stessa opera, cui sarebbero seguite fatturazioni irregolari. Il comunicato Fin spiega come sono stati impiegati i soldi di quel doppio versamento, ma il Coni vuole vederci chiaro e investe del caso la Procura. Secondo voci di palazzo ci sarebbe più di un dubbio sull'utilizzo di circa 1 milione di euro e la Fin rischia addirittura il commissariamento. Sembra di tornare alle inchieste che seguirono sia i Mondiali di Roma 1994 (con le dimissioni dell'allora presidente Fin, Bartolo Consolo), sia i Mondiali di Roma 2009. Questa volta si tratta solo di equivoci o piccoli errori amministrativi? Magari di ripicche tra Coni e Fin? O si tratta di dolo? Interrogativi ai quali dovrà cercare di rispondere la Procura di Roma. [G. VIB.]



Da sinistra Paolo Barelli, presidente Fin, e Giovanni Malagò, n.1 Coni



RISCHIO COMMISSARIAMENTO

Coni-Federnuoto la guerra dei conti finisce in procura

Scontro sui contributi, ora c'è una denuncia

IL RETROSCENA

CLAUDIO MANGINI

UNO TSUNAMI in piscina. Uno tsunami in dieci righe di comunicato del Coni, ieri mattina, e in sei parole che scottano: «Ipotesi concreta di fattispecie di reato», riferita alla condotta della Federnuoto. La replica poco prima dell'ora del tè, quando Giovanni Malagò e il suo stato maggiore sono già in volo per le nevi di Sochi. «Pretestuose ipotesi di reato», le definisce la Fin. E l'effetto-maremoto è appena all'inizio.

Il Coni, spiega il comunicato, «a seguito di specifiche risultanze emerse dalle verifiche in corso presso la Fin, ha proceduto nel chiedere un parere legale pro veritate, finalizzato a ravvisare la possibile sussistenza di fatti penalmente rilevanti. Sulla base delle conclusioni, che configurano l'ipotesi concreta di fattispecie di reato, il segretario generale (Roberto Fabbri-cini), nella sua funzione di pubblico ufficiale, ha provveduto (con una denuncia contro ignoti, ndr) a trasmettere gli atti all'autorità competente».

A che fatti si riferiscono le ipotesi di reato? Al Coni bocche cucite, ma i sussurri da tempo si rincorrono. Il contro-comunicato della Federnuoto entra nello specifico, fuggendo ogni dubbio. La Fin s'infuria «per il comunicato diramato dal Coni, che con



Paolo Barelli (Federnuoto) ANSA

scorrevole eclatanza configura pretestuose ipotesi di reato sostenute da un parere pro veritate di parte».

Siamo già, anzi nuovamente, allo scontro frontale. Barelli, numero uno Fin, da tempo è nell'occhio del ciclone. Con Malagò è altissima tensione. «In merito a tali ipotesi del tutto lontane dalla verità, la Fin confida pienamente nella giustizia - prosegue la nota federale -, condanna ogni ulteriore strumentalizzazione e precisa che: 1) Nel 2005 la Fin ha ricevuto un contributo dal ministero dell'Economia e delle Finanze pari a euro 2.100.000 che ha utilizzato (...), più precisamente, per impianti natatori dotati di piscina olimpica nel Comune di Roma; 2) nell'ambito delle opere poste in essere negli anni

2005-2012 la Fin ha superato di euro 1.700.000 l'importo del contributo statale per le sole opere di manutenzione e implementazione, anticipando anche spese a carico del Coni per lavori di manutenzione straordinaria...»; 3) Il 9 aprile 2013 è stata sottoscritta una transazione con cui Coni Servizi ha riconosciuto tra l'altro a Fin euro 1.500.000 per i lavori svolti negli anni precedenti e regolarmente documentati nella piscina del Foro Italico...».

Insomma la Fin sostiene - ecco la questione - di non aver ricevuto due volte contributi (dallo Stato e dal Coni) per lo stesso motivo. E il testa a testa va avanti. Innescato, a inizio agosto, da Federica Pellegrini sul caso premi. Cui seguì l'immediata la presa di posizione della Pro Recco, che chiedeva (anche con successive lettere) trasparenza amministrativa e gestionale. Fino alla Giunta Coni di metà settembre che stabiliva accertamenti amministrativi per la Fin.

Siamo a ieri. Al nuovo caso piscine (a proposito, la "transazione Coni" rientra nella vecchia gestione Coni, quella di Petrucci). E ora che succederà? Nulla, filtra dal Coni, fino a eventuali decisioni in merito della Procura romana. Se partiranno avvisi di garanzia, il Coni potrebbe decidere il commissariamento della Fin. Una sola certezza filtra dagli uffici del Coni: «Gli accertamenti amministrativi proseguono». La battaglia continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ALTRI SPORT

Impianti Fin: il Coni ipotizza reati

GIORGIO PASINI

IL presidente Giovanni Malagò, appena sbarcato a Sochi per le Olimpiadi invernali, non vuole entrare nel merito («non sta a me giudicare»), definendolo «un atto dovuto», ma i riflettori dei cinque cerchi non coprono il potenziale devastante di quanto fatto e comunicato ieri dal Coni nei confronti della federnuoto di Paolo Barelli, ovvero una segnalazione alla Procura della Repubblica di Roma, con il trasferimento di atti della Fin nei quali si possono «configurare ipotesi di una fattispecie di reato». Il Coni volutamente non spiega di quali atti si tratti, ma che non c'entri (come si poteva pensare) la gestione dei premi e dei contributi alle società (denunciata duramente a fine 2013 da Federica Pellegrini) bensì di impiantistica (Foro Italoico e Ostia, appalti e ristrutturazioni con contributi statali) lo svela la stessa Fin in un comunicato con il quale tenta di difendersi e contrattaccare, parlando di «sorpresa ed incredulità» e facendo sapere di aver «già dato mandato ai suoi legali per tutelarsi contro ogni già avvenuta o futura azione che ne leda l'immagine o ne metta in discussione, anche pretestuosamente, il corretto comportamento amministrativo». Tutto è nato dall'audit sui bilanci federali intrapresa dal Coni di Malagò (che ne aveva garantito la celerità anche nella visita al nostro giornale) e iniziata per trasparenza e «buon esempio» su quelle federazioni che siedono in Giunta. Hanno già superato l'esame canoa e scherma, poi s'è passati a nuoto e golf. Certo ora si dirà che da tempo (Roma 09) non corre buon sangue tra il presidente del Coni e quello della Fin, ma non può essere certo questo il punto. Anche se - fatta salva l'innocenza della Fin fino a quando non venisse provato il contrario - parlare di «ipotesi di reato», con denuncia in quanto il segretario generale Roberto Fabbicini è un pubblico ufficiale, beh, significa ribaltare l'*italicum* modo di fare (anche nello sport) e non guardare in faccia a nessuno.



Il n.1 della federnuoto Barelli e quello del Coni Malagò (LaPresse)



Il caso Per i bilanci Il Coni denuncia la Federnuoto alla Procura: «Ipotesi di reato»

ROMA. Il Coni ha segnalato alla Procura della Repubblica di Roma atti della Federnuoto nei quali si possono «configurare ipotesi di una fattispecie di reato». Si tratta, come spiega il Coni, di un atto dovuto da parte del segretario generale Roberto Fabbricini. Nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo e controllo, infatti, il Coni aveva avviato «procedure di audit nei confronti delle Federazioni». «A seguito di specifiche risultanze emerse dalle verifiche in corso presso la Federnuoto - sottolinea la nota - il Comitato olimpico ha proceduto alla richiesta di un parere legale "pro veritate", al fine di ravvisare la possibile sussistenza di fatti penalmente rilevanti. Sulla base delle conclusioni, che configurano l'ipotesi concreta di fattispecie di reato il segretario generale, quale atto dovuto nella funzione di pubblico ufficiale, ha trasmesso gli atti all'autorità competente».

«Sorpresa e incredulità» da parte della Federnuoto. Che in una nota a sua volta spiega in sostanza che le cifre al centro della questione sono contributi regolarmente investiti. «In merito a tali ipotesi, del tutto lontane dal-

la verità, la Fin confida pienamente nella giustizia». La Federnuoto «condanna ogni ulteriore strumentalizzazione, e precisa: nel 2005 la Fin ha ricevuto un contributo dal Ministero dell'Economia pari a 2.100.000 che ha utilizzato per la copertura di costi coerenti con le finalità predisposte e, più precisamente, per impianti natatori dotati di piscina olimpica nel comune di Roma». Inoltre, «nell'ambito delle opere poste in essere negli anni 2005-2012 la Fin ha superato di 1.700.000 l'importo del contributo statale per le sole opere di manutenzione e implementazione, anticipando anche spese a carico del Coni per lavori di manutenzione straordinaria indispensabili a garantire il regolare funzionamento dell'impianto natatorio del Foro Italo». In terzo luogo, la Fin ricorda che ad aprile è stata sottoscritta una transazione con la Coni Servizi che ha riconosciuto tra l'altro a Fin 1.500.000 per i lavori svolti negli anni precedenti e regolarmente documentati nella piscina del Foro Italo data in gestione a Fin nel 2006».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Bilanci irregolari»: Coni denuncia Federnuoto

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

Cinque mesi di indagini interne disposte dal Coni e adesso i conti della Federazione Italiana Nuoto finiscono sul tavolo della procura di Roma. Al termine dell'audit disposta a carico di 45 federazioni, ieri il Comitato olimpico ha reso noto di aver inviato ai pm gli atti delle indagini condotte sulla federazione guidata da Paolo Barelli in quanto si potrebbero «configurare ipotesi di una fattispecie di reato». Una accusa a cui la Fin ha replicato con una nota spiegando di aver «dato mandato ai suoi legali per tutelarsi contro ogni già avvenuta o futura azione che ne leda l'immagine o ne metta in discussione, anche pretestuosamente, il corretto comportamento amministrativo».

L'indagine interna, svolta da un gruppo di lavoro coordinato da diretto da Marco Befera, è partita dopo la presentazione da parte di quattordici società di nuoto di un esposto sulla gestione degli impianti federali, sull'amministrazione del club olimpico e la ripartizione dei premi per gli atleti medagliati agli ultimi Giochi. Inoltre, secondo indiscrezioni, negli uffici del Coni in questi mesi sarebbe arrivata anche una segnalazione anonima relativa ad un debito di oltre cinque milioni che la Fin avrebbe da anni nei confronti dell'Acea. L'audit condotta dai tecnici del Comitato ha riguardato 45 federazioni, compresa anche la Federcalcio per la quale i lavori però non sono ancora conclusi, ma ad oggi soltanto i conti della Federnuoto avrebbero fatto emergere profili di irregolarità. «A seguito di specifiche risultanze emerse dalle verifiche in corso presso la Fin - recitava ieri la nota del Coni - ha proceduto nel chiedere un parere legale *pro veritate*, finalizzato a ravvisare la possibile sussistenza di fatti penalmente rilevanti. Sulla base delle conclusioni, che configurano l'ipotesi concreta di fattispecie di reato, il segretario generale del Comitato Olimpico Nazionale, quale atto dovuto, nella sua funzione di pubblico ufficiale, ha provveduto a trasmettere gli atti all'autorità competente».

Un atto che sicuramente rinfocolerà una polemica che si protrae da anni, dai tempi dei mondiali di nuoto del 2009, che a più riprese ha visto l'uno contro l'altro il presidente della Fin Paolo Barelli (ex nuotatore olimpico, ex senatore per Forza Italia e Pdl e oggi membro della giunta Coni) e Giovanni Malagò, neo presidente del Comitato Olimpico, nonché per anni dominus del Circolo Canottieri Aniene sotto le cui insegne nuota fra gli altri Federica Pellegrini.



Malagò con Barelli



Il caso. Irregolarità nei bilanci Il Coni denuncia la Federnuoto

La Federnuoto non riesce proprio a trovare pace. E questa volta a scuotere una delle federazioni più importanti dello sport azzurro non sono le polemiche legate ai rapporti con una squadra di pallanuoto (Pro Recco) o sulla disparità di "premi" versati alle nuotatrici (Federica Pellegrini e Alessia Filippi).

Nella revisione dei conti, predisposta dal Coni per tutte le 45 federazioni, sarebbero state trovate delle irregolarità tali da «configurare ipotesi di una fattispecie di reato». Così, il Comitato Olimpico nazionale ha segnalato - come atto dovuto - i risultati dell'inchiesta sui bilanci della Fin alla Procura della Repubblica di Roma.

Pronta la replica della Federnuoto, presieduta da Paolo Barelli, che in una nota «manifesta sorpresa ed incredulità» e parla di «ipotesi lontane dalla verità».



Allarme dell'Inps per il 2014 rosso da 12 miliardi

VALENTINA CONTE A PAGINA 22

L'Inps vede rosso, perdite per 12 miliardi

Ma l'istituto: arriva l'assegno firmato dal governo, sistema in perfetto equilibrio

Mastrapasqua si dimette anche da Equitalia. Per la presidenza spunta Marè

VALENTINA CONTE

ROMA — Conti in rosso per 14,4 miliardi nel 2013 e 12 miliardi nel 2014. Ma il 43% in meno di nuove pensioni erogate lo scorso anno e un altro 8% in meno quest'anno. Due aspetti della stessa medaglia: lo stato di salute dell'Inps e dei pensionati. Da una parte l'Istituto paga ancora la fusione con Inpdap ed Enpals, di qui i buchi. Dall'altro, la riforma Fornero è entrata a pieno regime e sempre più lavoratori devono rimandare la quiescenza. Entrambi i fattori - uniti allo stanziamento contabile operato dalla legge di Stabilità pari a 25,2 miliardi - serviranno a mantenere in attivo il patrimonio che nel 2014 avrà però ancora il segno meno (-4,5 miliardi).

«Il sistema previdenziale è perfettamente in equilibrio», ha assicurato ieri l'Inps, commentando i dati del bilancio del 2013 e quello di previsione del 2014, pubblicato in anteprima da *Re-*

pubblica.it. Ovvero gli ultimi documenti contabili firmati dal presidente Mastrapasqua che ieri si è dimesso anche dalla vicepresidenza di Equitalia, da Coni Servizi e da Idea Fimit. Per la successione a Mister 25 Poltrone, ieri il governo considerava l'opzione commissario («È una valutazione che stiamo facendo, ma aspettiamo che torni il presidente del Consiglio», chiosava il ministro del Lavoro Giovannini). Ma in queste ore avanza spedita la candidatura di Mauro Marè, 54 anni, docente di economia e presidente dal 2004 di Mefop Spa, una società partecipata dal ministero dell'Economia e da ottanta fondi pensione, fondata nel 1999 proprio per lo sviluppo del "Mercato dei fondi pensione". Il professor Marè è considerato un uomo vicino alla sinistra (collaboratore di fiducia di Giuliano Amato con cui ha scritto due libri nel 2001 e nel 2007 proprio sulle pensioni e sul pilastro integrativo). Ma che non dispiace alla destra, visto che nel passato ha collaborato anche con Tremonti.

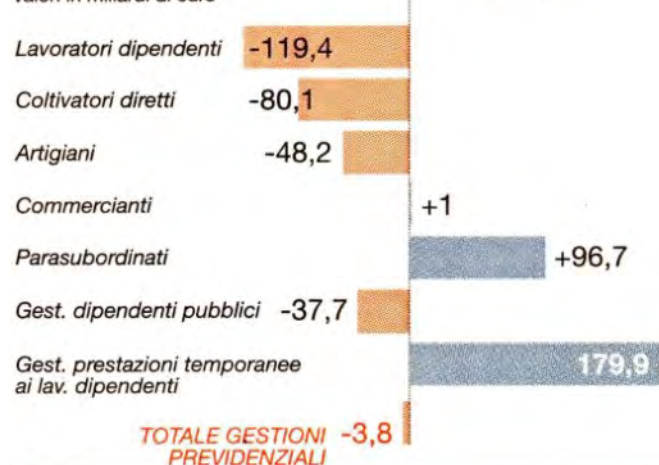
Ieri dunque una nota dell'Inps ha temperato l'allarme sul rosso nei conti e il rischio ammanco nel patrimonio. Specificando che «il miglioramento di oltre 25

miliardi (quelli stanziati dalla legge di Stabilità, ndr) della situazione patrimoniale sarà rilevato in occasione della prima nota di variazione al bilancio preventivo 2014». Dunque il previsto "buco" da 4 miliardi e mezzo in realtà diventerà un attivo di oltre 20,6 miliardi. La situazione contabile non è comunque tra le più floride, causa crisi e calo della contribuzione, visto anche lo stop alle assunzioni nel settore pubblico e i posti persi per ristrutturazioni e licenziamenti. La stretta Fornero - con requisiti più alti per l'uscita - dà una mano, certo. Gli assegni liquidati sono passati da 1,14 milioni nel 2012 a 649 mila nel 2013 (-43%) e caleranno ancora quest'anno a 597 mila (-8,2%). Senza dimenticare però che la questione esodati (senza lavoro né pensione) non è ancora del tutto risolta. Per quanto riguarda il contributo dei vari fondi, ancora una volta si conferma il paradosso per cui il fondo dei precari (in attivo per 96 miliardi) e quello alimentato dai contributi per malattia, maternità, disoccupazione (in attivo per 179 miliardi) mantengono a galla tutti gli altri (fondo dei lavoratori dipendenti in rosso per 119 miliardi, fondo dei coltivatori diretti -80 miliardi, fondo artigiani -48 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

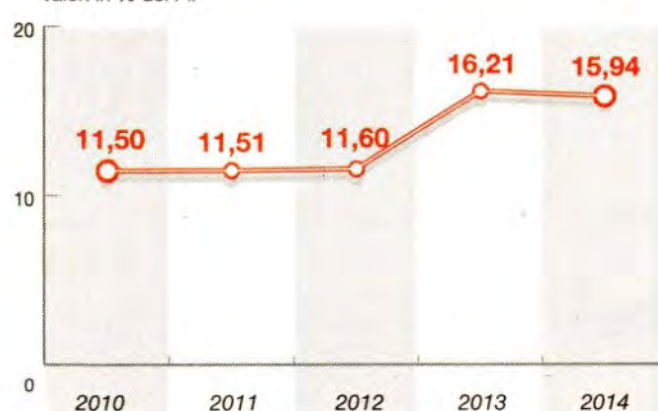
La situazione patrimoniale dei fondi principali

Valori in miliardi di euro



Quanto incide la spesa pensionistica sul Pil

Valori in % del Pil



Fonte: Bilancio di previsione 2014 Inps

I licei sportivi pronti al via

Nel Lazio sono 5

Diritto, Economia e attività motorie specifiche
Si comincerà con una classe per istituto

La preside del Pacinotti-Archimede: «Lo sport avvicina i giovani alla scuola»

CATERINA CARATOZZOLO

Arrivano i licei sportivi. Saranno cinque nel Lazio e un centinaio in Italia. L'avvio è previsto per la prossima stagione, 2014-2015, e riguarderà una classe per scuola. In queste settimane è arrivata la scelta degli istituti: festeggiano dunque il Pacinotti-Archimede, il Convitto Nazionale, il Croce, il Primo Levi e il Marconi a Civitavecchia.

Diritto ed economia Ma che cosa si intende esattamente quando si parla di Liceo Sportivo? Lo chiediamo alla Professoressa Valeria Santagata, preside del Pacinotti-Archimede di Roma, primo istituto romano a sperimentare una programmazione scolastica sportiva: «Innanzitutto bisogna precisare che il Liceo Sportivo è un Liceo, e quindi un corso di studi superiori quinquennale che prevede tutte le materie di studio com-

prese dal programma ordinario. A questo si aggiungerà una particolare attenzione e un orario di lezioni settimanali sulle materie sportive quali il Diritto ed Economia dello sport e una serie di attività motorie specifiche. In particolare il nostro istituto prevederà, nel triennio finale, 12 ore settimanali di discipline sportive varie e nove ore di diritto ed economia dello sport». Il punto di partenza qual è stato? «Si è pensato che lo sport e la cultura dello sport potessero rappresentare lo strumento per avvicinare i giovani alla scuola e ai valori che essa rappresenta».

Con Federazioni e Coni Sul territorio di Roma in particolare esistono già delle realtà sperimentali come quella del Pacinotti-Archimede o del Convitto Nazionale. Il Pacinotti-Archimede ha richiesto appoggio ad alcune federazioni; rugby, tennis e nuoto hanno risposto dando pieno appoggio all'istituto e ospitando gli allievi che, con un esiguo impegno economico, hanno potuto frequentare i loro impianti sportivi. Il Convitto Nazionale invece si è potuto av-

valere delle strutture sportive del centro sportivo Giulio Onesti dell'Acqua Acetosa. Mentre il Benedetto Croce beneficia di buone strutture sportive proprie.

E il lavoro? Ma il liceo sportivo produrrà lavoro? «Il Liceo Sportivo non darà titoli di preferenza o abilitazione alle professioni sportive, potrà essere propedeutico per lo IUSM (Istituto Università Scienze Motorie)», risponde Tonino Mancuso, coordinatore Regionale Educazione Fisica del Miur del Lazio, «può dare però una struttura professionale a chi vuole lavorare nello sport». E nello sport esistono molteplici figure professionali oltre a quella principe dell'atleta: pensiamo agli arbitri, ai dirigenti e ai manager, agli allenatori, ai fisioterapisti o psicologi dello sport, insegnanti di educazione sportiva. Solo in Europa esistono circa quindici milioni di persone che lavorano in ambito sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA AI LICEI

↓
Istituto di Istruzione Superiore **Pacinotti-Archimede** via Montalone 15 - III Municipio

↓
Liceo Scientifico Statale **Benedetto Croce**, viale Battista Bardanzellu, 7 - IV Municipio

↓
Convitto Nazionale **Vittorio Emanuele II** piazza Monte Grappa, 5 - Municipio I

↓
Liceo Scientifico **Primo Levi** via Morandini, 64 - XI Municipio

↓
Liceo Scientifico **Guglielmo Marconi** via Ciro Corradetti, 2 - Civitavecchia (Roma)

EXPORT IN BRASILE

Effetto Olimpiadi
su marmi e graniti

pag. 39

Made in Italy. Crescono le vendite di macchinari e prodotti finiti

Brasile, le Olimpiadi spingono l'export di marmi e graniti

Da produttore di materie prime a mercato



Laura Cavestri

■ La commessa principale se la sono aggiudicati qualche settimana fa. «Sette milioni di dollari di blocchi grezzi di granito – spiega Davide Muzzolon, direttore commerciale della Marmi Bruno Zanet – che saranno trasformati da un'azienda di Xiamen, in Cina, per rivestimenti da esterni su un progetto edilizio da realizzare a Dalian. I blocchi però partono da alcune delle nostre cave in Brasile, insomma per l'Italia non passano». Eppure è anche questo "made in Italy". La Marmi Bruno Zanet (gruppo da 40 milioni di euro di fatturato 2013 e 300 addetti con sedi tra Verona, gli Usa e il Brasile) è in Espírito Santo da 30 anni, dove possiede 40 cave e una fabbrica. I blocchi grezzi riforniscono Europa e Cina (dove vengono trasformati). I semilavorati dello stabilimento di Viana, in Espírito Santo, viaggiano soprattutto dove è richiesto il prodotto finito: Usa e Canada, ma anche Cina e Asean. «Tra Olimpiadi e Coppa del Mondo – spiega Muzzolon – anche il Brasile sta diventando un mercato interessante. In tre anni la quota di nostre vendite "carioca" è passata dallo zero al 15% del fatturato. E crescerà».

Marmi e graniti in blocchi, semilavorati e macchinari per le lavorazioni. Il comparto lapideo italiano continua a crescere e, soprattutto nel continente americano, lo fa a due cifre.

Nei primi 10 mesi del 2013 le esportazioni nazionali di lapidei – marmi e graniti grezzi, finiti, semilavorati e macchinari per la loro trasformazione – hanno superato gli 1,5 miliardi di euro (+7,3% rispetto allo stesso periodo del 2012). Si cresce in Europa dell'Est e nell'ex blocco sovietico (+12%), in Russia (24,8%). Ma su tutte spiccano le esportazioni di lavorati e semilavorati verso gli Usa (+29,4%), il Messico (+31,1%) e – nel segmento dei macchinari – il Brasile, il nostro primo mercato d'importazione per i graniti che in Europa – e soprattutto in Italia – sappiamo lavorare. Ma è anche il primo destinatario per le nostre apparecchiature e i tagli di precisione, export cresciuto di oltre il 36% tra gennaio e settembre 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012. «Siamo un settore molto *export-oriented* – ha spiegato il presidente di Assomarmomacc, Flavio Marabelli – in cui all'estero va in media il 70% della produzione, il 65% della materia grezza e semilavorata e il 75% della tecnologia. Gli Usa sono il principale mercato di consumatori ricchi ma non trasformano il grezzo. Servono lastre di marmi e graniti per i rivestimenti verticali e orizzontali di complessi e grattacieli, cucine e bagni. Le lavorazioni in Sudamerica consentono di servire soprattutto il nord del continente».

La settimana scorsa si è conclusa la 9° edizione di *StonExpo/Marmomacc Americas*, la più importante fiera del settore in Nordamerica, a Las Vegas in collaborazione con Veronafiere.

«La manifestazione – ha spiegato il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani

– si rivolge a Usa e Canada, ma è strategica anche per l'accesso al Messico, una delle economie emergenti dei "Mint" (Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia), verso cui l'export italiano nei primi dieci mesi del 2013 è cresciuto del 31 per cento». Veronafiere, nel 2012, è entrata nella "cabina di regia" anche di *Victoria Stone Fair* (che si svolge tra 2 settimane) con la new-co Veronafiere do Brazil.

Ma non è per tutti una strada "facile". «Per noi che facciamo macchine per il taglio e la fresatura – ha spiegato Corrado Franzì, Ceo di Gmm (25 milioni di fatturato, 90 dipendenti e 90% di export) – è più facile esportare in Arabia Saudita, (i nostri macchinari hanno contribuito al restauro di Mecca e Medina). A causa dei dazi all'import in Brasile, su 100 mila dollari di macchine il cliente finale ne paga 164 mila. Le nostre tecnologie sono complesse, ma finché ci saranno concorrenti locali per noi il dazio resta eccessivo». «Abbiamo una società in Brasile, ma vendiamo solo i nostri apparecchi di alta gamma che loro non riescono a produrre – ha spiegato Giambattista Pedrini, amministratore della Pedrini (120 addetti, 35 milioni di fatturato e un export passato in 5 anni dal 70 al 90%) –. Solo così, per noi, il dazio "carioca" si riduce dal 40 al 14 per cento».

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove crescerà il benessere

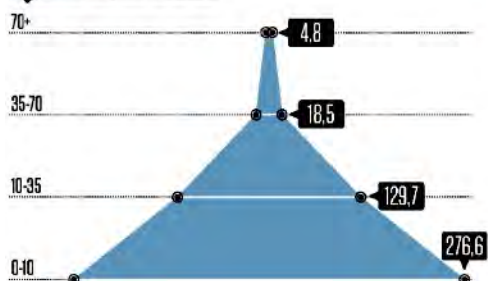
LA PIRAMIDE DEL REDDITO

Numero di famiglie per fasce di reddito. **In milioni di unità**

2012

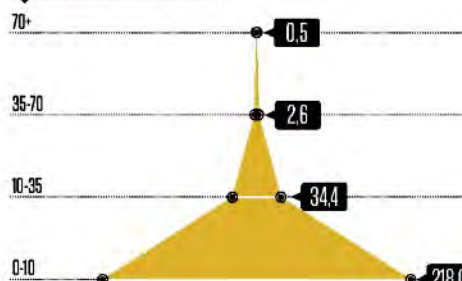
CINA

Reddito in migliaia di dollari



INDIA

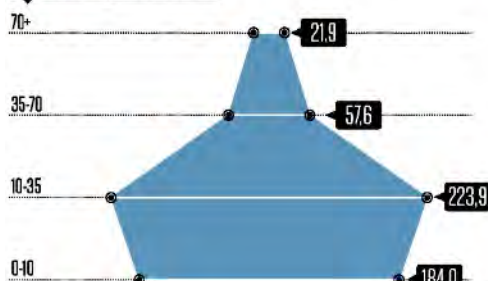
Reddito in migliaia di dollari



2022

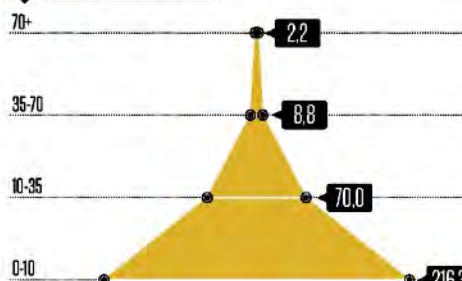
CINA

Reddito in migliaia di dollari



INDIA

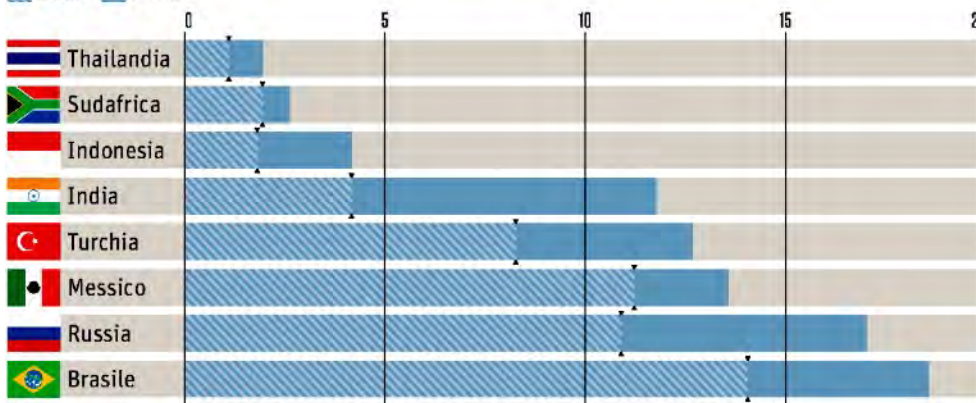
Reddito in migliaia di dollari



LA CLASSE MEDIA

Famiglie con reddito annuo superiore a 35.000 dollari. **In milioni di unità**

■ 2012 ■ 2022



Fonte: Ernst & Young

LE PREVISIONI AL 2022

80 milioni

La Cina tra 8 anni
I consumatori cinesi con redditi superiori a 35mila dollari nel 2022

11 milioni

L'ascesa dell'Africa
Il numero di nigeriani con reddito superiore a 10mila dollari nel 2022

60%

La classe media a Giacarta
La quota di indonesiani con redditi superiori a 10mila dollari nel 2022

Editoria

La Gazzetta dello Sport, leadership confermata Classifica stabile

C'è sempre la «Gazzetta dello Sport» al primo posto nella classifica dei quotidiani più letti d'Italia. Sono i risultati della nuova indagine Audipress — la «2013/III» — sui lettori medi giornalieri dei quotidiani: la risultante delle rilevazioni dal 2 aprile al 7 luglio per il secondo ciclo 2013 e dal 16 settembre al 15 dicembre per il terzo ciclo 2013, basate su 27.474 interviste totali. Confermato l'intero podio: insieme alla «Gazzetta» nella lista dei primi tre quotidiani più letti ci sono «Repubblica» e il «Corriere della Sera». La rilevazione nel complesso segna una lieve riduzione dei lettori in Italia mediamente più contenuta rispetto ai dati delle analisi precedenti: quotidiani -0,9%, settimanali -2,6% e mensili -1.8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

